Anno X. Giovedì, 5 Marzo 1857 N. 64

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 4 MARZO

I DUE DISPACCI

La sensazione prodotta dalla lettura dei due dispacci del conte di Buol e del conte di Cavour lungi dal calmarsi venne aumentando ed estendendosi. Si comprende da un lato che il Piemonte ha contro di sè un governo, il quale non tollera che con dispetto e per forza le istituzioni nostre e vorrebbe con tutti i mezzi combattere l'ascendente che il nostro paese ha conseguito in Italia, e si è lieti dall'altro lato di vedere come il nostro ministro degli affari esteri non se ne sgomenti ed altamente dichiari essere determinato il regno di Sardegna a serbare *a qualunque costo* le istituzioni che ne costituiscono la prosperità e la gloria.

Il principio che informa il dispaccio del conte di Cavour è quello che dee guidare la diplomazia sarda; cioè indipendenza nazionale e rispetto del diritto delle genti e dei trattati. Ma scendendo ai particolari, esaminando tutte le parti del dispaccio, considerandone tutti i passi, si potrebbe accagionarlo di essere troppo diffuso e prolisso ed avere tale prolissità fatto sì che s'introdussero frasi e riflessioni, le quali si sarebbero potute omettere, se intendimento del presidente del consiglio non fosse stato di dar testimonianza alle corti estere delle opinioni del governo.

All'estero, specialmente in Francia ed Inghilterra, l'impressione deve essere stata gradevole: noi siamo persuasi che il dispaccio ha raggiunto il suo scopo, se la sua pubblicazione era di chiarire come il governo sardo accoppiasse alla fermezza la moderazione, e fosse disposto a sostenere con vigore i suoi diritti e mantenere i rapporti consacrati dai trattati. Confrontando le violenti accuse del conte Buol colla difesa pacata del conte Cavour, l'opinione pubblica non può non dichiararsi in favore del nostro governo; ma certe espressioni non avvertite all'estero destarono suscettibilità nell'interno, provocando censure, qualora si faccia astrazione dalle esigenze della diplomazia.

Non fu per mera cortesia che il dispaccio si estende cotanto nella quistione della stampa periodica? Il governo non ha d'uopo di dar ragione all'Austria delle sentenze dei tribunali. Se un giornale è stato con mitezza punito de' suoi attacchi contro l'imperatore, il ministero non ne può nulla, nè ha a mischiarsene. Il governo ha promulgata la legge che tutela i principi stranieri: ufficio della magistratura è d'applicarla. I giudici in Piemonte sono indipendenti; non accettano i suggerimenti della politica, nè accolgono i consigli della volgare prudenza, ed il governo ne apprezza troppo l'onestà, per osare intervenire o menomamente influire sui loro giudizii.

Il torto di quasi tutti i governi è di non misurare abbastanza l'efficacia della stampa periodica. Non ci sembra che nel dispaccio facesse mestieri di scrivere che l'influenza della stampa è debole nel nostro paese. Chi ciò crede s'inganna, e noi non vogliamo addurne che una prova: il conte Cavour. Se il conte Cavour dee molto alla sua perspicacia, alla sua operosità, al suo ingegno, non dee meno alla libera stampa: le sue prime armi furono sperimentate nell'arena della stampa periodica; il più efficace appoggio l'ebbe dai giornali, e quando costituì la presente maggioranza parlamentare e quando sorse la famosa questione della proposta Callabiana. Perchè non si manifesta con voti e squittinii, l'influsso della stampa non cessa perciò, e latente od aperto, è pur sempre efficace sull'opinione pubblica.

Ma quando pure nel Piemonte la stampa esercitasse debole azione, spetterebbe al governo il dichiararlo in un diplomatico dispaccio, in una risposta ad insolenti pretensioni, che pur seppe energicamente e con lodevole fermezza respingere?

E qual uopo era pel nostro stato di difendersi dalla sciocca taccia d'offendere il principio monarchico, mentre sono così patenti, così splendide le testimonianze che in Piemonte quel principio è fermo ed irremovibile, e non esiste neppure un partito repubblicano? Poichè il giornale mazziniano di Genova non è l'espressione di un partito che operi nel paese, ma di un'accolta di uomini che vivono e si agitano all'estero, ed esso, più che sopra tendenze repubblicane, fa fondamento sopra pregiudizi e passioni municipali che solletica e nutre. A siffatte accuse si può anche rispondere col silenzio tanto più allorchè un ministro austriaco ha il coraggio di chiedere *guarentigie*.

Le sole guarentigie che si abbiano sono i trattati. La Sardegna li rispetta; l'Austria non può pretendere nè chiedere di più.

Ma il passo che meno si attendeva e che venne necessariamente suggerito da esigenze diplomatiche, fu quello che riguarda il monumento offerto dai milanesi all'esercito nostro. Che il conte Buol ne muova lamento, a noi dee poco calere. Quando mai un governo non fu libero di accettar un monumento in omaggio dei suoi soldati? Ed è l'Austria che se ne lagna, l'Austria che raccolse soscrizioni in tutta la Germania per erigere un monumento al maresciallo Radetzky? Quali sono le prodezze del canuto maresciallo se non che le campagne del 1848 e 1849? Non poteva esser quel monumento riguardato qual offesa all'onore delle armi piemontesi? Pure il nostro governo sarebbesi esposto al ridicolo se avesse pensato di protestare, e protesta or l'Austria contro un monumento in onore dei soldati che combatterono in Crimea a fianco degli eserciti delle potenze occidentali, di cui essa si disse sempre alleata e si dichiarò amica?

Il nostro ministero ha agito con tutta lealtà: egli non aveva nè da respingere, nè da accettare il monumento: offerto al municipio di Torino, fu da questo con singolar compiacenza accolto. Il municipio conosce il debito suo, ed è superfluo il promettere che in quel monumento nulla vi sarà che offender possa la suscettibilità dell'Austria e del suo esercito. Se ci avventuriamo in questa via, molte ed imprevedute saranno le difficoltà politiche, a cui in tutte le nostre relazioni ci esporremo, perciocchè è nota la *suscettibilità* dell'Austria, ed una parola, un emblema, un fregio, un atto od un discorso qualunque possono destarla.

Ancora un'osservazione. Il conte Buol sembra aver avuto precipuo intendimento nel dispaccio indirizzato al conte Paar, di accertare in un documento diplomatico, che l'imperatore ebbe grata accoglienza nel suo viaggio nel Lombardo-Veneto.

Noi non abbiam d'uopo di far osservare come i fatti attestino il contrario: ma poichè la circostanza è propizia non passeremo sotto silenzio che le corrispondenze nostre hanno avuta piena conferma nei carteggi dei giornali esteri, non vincolati all'Austria, o che si stampano in paesi, nei quali è lecito il promulgar la verità.

Il conte Buol, cotanto irritato contro la stampa sarda, legga i carteggi dei giornali d'Inghilterra, di Francia, del Belgio e riconoscerà che dovunque il viaggio imperiale fu giudicato nella stessa guisa, e chi ha veduto coi propri occhi e non con quelli della polizia, non ha potuto accennare ad entusiasmo o ad accoglimento favorevole. Se rispetto al governo austriaco è un torto imperdonabile l'essere bene e schiettamente ragguagliati di ciò che avviene nel Lombardo-Veneto, noi ce ne riconosciamo di buon grado colpevoli: i nostri corrispondenti non falsarono la verità, nè l'esagerarono, e d'altronde il conte Buol dee persuadersi, che i governi esteri non attendevano la sua dichiarazione per sapere se l'imperatore era stato bene o male accolto.

Non si poteva pretendere che nel dispaccio del conte di Cavour si pigliasse in proposito la difesa della stampa sarda: però essendosene presentata l'occasione, abbiamo stimato di non trascurarla per dimostrare qual fondamento abbiano le accuse del ministro austriaco.

Noi conchiudiamo quindi che le censure mosse al dispaccio del conte Cavour hanno soltanto la loro origine nella prolissità del medesimo. Più stringato, sarebbersi evitate discussioni ed omesse frasi, le quali, passate inosservate all'estero, dovevano colpire l'opinione pubblica in Piemonte, la quale non bada a sufficenza a' riguardi richiesti dalla diplomazia. Ma non per questo la risposta perde la propria efficacia. I principii sostenuti son sempre quelli propugnati nella nota della *Gazzetta Piemontese* e sostenuti nel congresso di Parigi. Sono i principii di politica italiana, sono i principii di nazionalità ed indipendenza, che regolano la condotta del nostro governo.

Si è forse troppo piegato nella forma alle esigenze diplomatiche; ma la sostanza è sempre la medesima, nè crediamo che l'Austria sia guari contenta della comunicazione avuta dal marchese Cantono.

Consideriamo i due dispacci secondo il loro fine: entrambi ci additano che la politica dei due governi è non solo divergente, ma contraria, e che una riconciliazione è impossibile. Tutto il resto importa poco e non può cagionare che un'impressione passeggiera e per nulla sfavorevole al nostro ministro degli affari esteri.

SENATO DEL REGNO

Nella breve seduta che oggi tenne il senato autorizzò la provincia di Savoia a contrarre un mutuo e sentì la relazione su alcune petizioni.

Il ministero presentò al senato la legge sui posti privilegiati testè sancita dalla camera dei deputati.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il dep. Ghiglini mostravasi oggi stupito che il ministero fosse venuto ad introdurre di nuovo in parlamento, e sopra più larghe basi, il progetto di legge per l'abolizione del limite legale dell'interesse, progetto stato già respinto dalla camera elettiva nella passata sessione. Noi, dopo la discussione appunto dell'anno scorso e dopo la crisi monetaria, in cui versò il paese, ci saremmo meravigliati se le cose fossero andate altrimenti, tanto ci parve sempre questo un complemento necessario al nostro sistema di libertà finanziarie. Nè le cose dette dal dep. Ghiglini, che primo prese la parola contro il progetto, ci sembrarono tali che la legge abbia da temerne gran fatto. Che se l'anno scorso essa ebbe contraria la maggioranza dei voti, avvertiremo come fosse uscita ibrida dalla discussione del senato e come non pochi dei rappresentanti della nazione le votassero contro, appunto perchè, colle sue distinzioni tra contrattazioni civili e commerciali, non faceva quella larga parte che si doveva alla libertà.

Il deputato Ghiglini, per corroborare il suo assunto, disse che il nostro paese rassomiglia più alla Francia che all'Inghilterra. No, signor Ghiglini; una tale asserzione sarà forse conforme al desiderio, ma non è certo conforme al fatto; noi abbiamo franchigie politiche, abbiamo libertà di scambi.

Le discussioni parlamentari e i risultati dell'esperienza hanno ormai messo in chiaro che la limitazione legale degli interessi è contraria al principio del libero esercizio, del diritto di proprietà; è contraria alla dottrina economica della libera concorrenza, già da noi così largamente applicata; è contraria alla massima che le leggi devono essere efficaci, non essendo ormai contestata da nessuno la facilità della frode; è contraria per ciò stesso ai principii di moralità civile, con buona venia di coloro che questi principii invocano per difenderla.

Infatti, mettete da una parte la somma delle immoralità, cui la legge dà luogo, pei contratti che si fanno fraudolenti ad essa, e poi mi saprete dire se essa non sopravvanzi di gran lunga il po' di ritegno che la legge fa a qualche galantuomo: il quale, d'altra parte, non è certo costretto a dare il suo danaro al 5 0|0, potendolo impiegare assai meglio nelle imprese industriali e negli stessi fondi pubblici. E ciò valga di risposta a coloro che, nella tornata d'oggi, misero massimamente innanzi l'interesse dei piccoli proprietari agricoli; il voler costringer i quali a trovar denaro al 5 0|0 gli è come volerli dar in mano agli usurai, o metterli nell'impossibilità di portare nella nostra

agricoltura ogni qualunque miglioramento, in aspettazione di qualche istituzione di credito agrario.

Noi speriamo che la discussione di questa legge procederà con qualche speditezza; e non possiamo nutrire nessun dubbio sul partito che prenderà la camera.

TRASFERIMENTO DELLA MARINA MILITARE ALLA SPEZIA.

Stimiamo far cosa gradita ai nostri lettori, pubblicando il progetto di legge presentato alla camera de' deputati dal ministro delle finanze, pel trasferimento della marina militare nel golfo della Spezia, colle considerazioni che lo precedono.

Signori,

Famosa da tempi i più remoti per signoria di mari e per ampiezza di traffici, Genova, malgrado potenti concorrenze, mantiene l'antica sua rinomanza e gareggia colle primarie città marittime del Continente.

Ovunque i mari dischiusi alla bandiera dello stato assicurano gl'intraprendimenti della navigazione nazionale. Ovunque convenzioni commerciali porgono adito ed agevolezze alle contrattazioni marittime. Navi a vela ed a vapore affluiscono da tutte le parti a quel grande mercato, in guisa che il già capace suo porto male ormai si presterebbe a così numeroso concorso.

Non v'ha, o signori, chi nol vegga, e il governo, cui tanto sta a cuore che quell'illustre città vieppiù cresca in floridezza da non esser mai ad altre seconda, decretava opere grandiose, facendovi alacremente por mano, per renderne più sicuro il porto e comodo quanto più si possa all'influenza delle navi, il movimento di esse e l'ancoraggio, imperciocchè, se grandi fin d'ora si appalesano le esigenze del commercio e della navigazione in quell'emporio, maggiori si faranno pella via ferrata, la quale progredendo nella Svizzera, va a metterlo in relazione col centro d'Europa.

Apprezza il governo il giusto orgoglio con cui i Genovesi riguarderebbero quella darsena, monumento di tante antiche loro glorie. Ma ponendo mente ai sommi vantaggi che l'incremento del commercio fa arridere a quella solerte popolazione, ed al bisogno che ogni dì più incalza di apprestare al medesimo le comodità che tanto gli sono indispensabili, qual partito potrebbe mai prendere migliore di quello di convertirla in un vasto *dock*, cui sì bene la rende acconcia e la sua postura centrale nel porto e la estrema sua vicinanza alla stazione della ferrovia, mutamento questo che non farebbe al certo in nulla scomparire le famose tradizioni, ond'è quel luogo illustrato?

D'altronde, come poter conservare la darsena a stanza del reale naviglio, dopochè per le mutate condizioni delle navali costruzioni, le quali crebbero di numero e di mole, divenne la medesima non solo insufficiente a contenerlo, ma nemmeno comporta che se ne faccia nel suo recinto lo armamento ed il disarmo, essendo mestieri per le navi di grossa portata e l'uno e l'altro eseguire nel porto con dispendio e disagio a traverso di difficoltà e di pericoli, specialmente nella stagione d'inverno?

Come conservare la darsena, mentre in essa è difetto e di magazzini per il deposito degli oggetti d'arredo per ciascun bastimento e di spazio per dilatare le officine da renderle atte ai lavori per le grandi macchine delle fregate ad elice già costrutte e di quelle in corso di costruzione?

Qui non è via di mezzo, o signori, o bisogna rinunziare ad avere un naviglio a vapore o trasferire altrove la residenza della marina militare.

Nell'intento in cui è il governo di operare simultaneamente due grandi benefizi, l'uno in pro del commercio, abbandonando al di lui uso la darsena, e l'altro in pro della marina da guerra, procurando alla medesima una sede più adeguata per dare il maggiore sviluppo e perfezionamento a questo nerbo di forza che è di tanta necessità allo stato e di così efficace tutela alla navigazione mercantile nei mari ai quali si estende, prese ai esaminare ove più convenisse farne il collocamento, e si ebbe a convincere che il più dicevole per ogni riguardo sia quello di erigere l'arsenale marittimo al Varignano nel golfo della Spezia.

A parte, o signori, l'isola di Sardegna, ove ognun vede essere improprio il trasferire un tale stabilimento per la lontananza a cui si troverebbe dal continente e dalla residenza del governo che ha in quello uno dei più potenti mezzi di difesa e di sicurezza per tutte le coste del regno, lo sguardo si rivolge alle due riviere che a Genova fanno corona, e percorrendo quella di ponente vi rileva rade e seni che possono ridursi a ricoveri di qualche utilità, non mai a porti sicuri (non escluso il golfo di Villafranca) da costituire per una flotta una stazione comoda, riparata e permanente.

Quivi prima d'ora ingegneri distinti applicarono le dotte loro elucubrazioni, facendo progetti appropriati alle circostanze dei luoghi, ma troppo discosti dal vero punto di vista da cui li allontanava il poco o niuno aiuto che l'arte era per attendersi dalla natura, come per verità lo avrebbero attestato le somme enormi che abbisognava profondervi.

Nella riviera poi di levante si hanno del pari qua e là seni e rade che sono più o meno in condizioni non diverse da quelle dell' opposto litorale. Ma è qui, o signori, che l'attenzione si arresta e si appaga, è al golfo della Spezia, a quel mirabile golfo, il quale, compreso fra due prolungate pendici dell' Appennino, come fra moli naturali, coperto alla imboccatura dall'isola Palmaria come da una vasta fortezza erettavi dalla natura, offre una lunghezza di 10,000 metri ed una larghezza media di circa 3,000. La sua imboccatura di circa 3,500 metri è difesa da un bassofondo o molo sottomarino che ne assicura la tranquillità nei tempi più grossi di sirocco, unica traversia che potrebbe avervi dominio.

Ivi entro di ben maggiori benefizi natura fu larga, perciocchè ne disponeva le sponde in molti, vasti e profondi seni assicurati da colline declinanti che a guisa di contrafforti si spiccano dalle principali pendici.

Tali sono il golfo di Portovenere, la cala dell'Oliva, il seno della Castagna, quello del Varignano, delle Grazie, di Paniglia, del Fezzano e di minori, li quali tutti costituiscono sul lido occidentale di quel magico golfo altrettanti comodi e sicuri porti ed ancoramenti, ove la mano dell'uomo nulla avrebbe ad aggiungere all'opera della natura per giovarsene come porti o come stazioni transitorie di qualsivoglia moltitudine di navi.

A tutti sono noti i grandiosi progetti che nel tempo dell'impero francese eransi formati per quel golfo.

A noi non è dato certamente elevarci a tanta altezza di concetti, ma con proporzioni più convenienti possiamo adeguare una gran parte de' fini cui in allora si mirava.

In questo intendimento il governo creava fino dal 1849 una commissione per formare il progetto di un nuovo arsenale marittimo, onde colà trasferire la marina militare.

Circostanze imprevedute obbligarono a lasciare in sospeso la legge che sui risultamenti di tali studi erasi preparata per sottoporla alla vostra approvazione.

Andò però la questione assumendo nuova importanza per intimi legami con gravi interessi commerciali e militari, e divenne in modo sì stringente che si sentì il bisogno di promuovere nuovi studi.

Questo bisogno era tanto più inevitabile, quanto più le opinioni si andavano di mano in mano dividendo e producendosi sotto forme diverse, fra le quali era pur mestieri trascegliere, appellando ad un ingegnere eminente che fosse superiore ed estraneo a qualunque preoccupazione.

Tal si era, o signori, il presidente delle società degli ingegneri civili d'Inghilterra, il signor Rendel, chiarissimo per le stupende opere marittime delle quali ha illustrato la sua patria con ammirazione universale.

Chiamato egli a risolvere le gravi quistioni, visitava il porto di Genova ed il golfo della Spezia. Raccolti tutti gli elementi all'uopo, raggiungeva l'intento.

Offriva al governo i risultamenti finali in due progetti separati, dei quali l'uno riflette il porto di Genova ed il trasmutamento di quella darsena in dock commerciale, l'altro l'erezione di un nuovo stabilimento militare marittimo nel golfo della Spezia.

A corredo di questo univa una relazione in cui, prendendo ad esame il lavoro della commissione, si faceva a dimostrare ad evidenza l'opportunità delle nuove disposizioni da esso proposte. Secondo tale progetto, il seno del Varignano sarebbe mutato in una vera darsena, mediante la rettificazione delle sue sponde e la formazione di due moli convergenti per restringerne la imboccatura e renderne quasi dormenti le acque.

La più provvida distribuzione vi regola il sito per le calate, gli scali di costruzione, i bacini da carenaggio, i magazzini, i lavoratoi ed altri edifizi, e l' intiero stabilimento è posto in immediata comunicazione col seno delle Grazie, ove ha l' ingresso principale. Le caserme, i magazzini dei viveri ed altri edifizii che non devono far parte dello stabilimento sono collocati al di fuori ad acconcie distanze.

La spesa è in complesso valutata a L. 14,340,000.

Si prese però qui a riflettere se per la diversa condizione dei luoghi, per le consuetudini delle costruzioni e per altri motivi di differenza non si sarebbe potuto ottenere una diminuzione di spese nel complesso delle opere, e se mutando in qualche parte l' ordine e le disposizioni di eseguimento posteriormente accennate dal sig. Rendel, non si avrebbe raggiunto un risparmio anche maggiore.

Gli studi all' uopo commessi a due ufficiali speciali dimostrarono che senza cambiare il progetto dell' esimio ingegnere, ma solo tenendo conto del minor prezzo della massima parte dei materiali, non che di alcuni espedienti di esecuzione, si sarebbe potuto riscontrare una cospicua economia; che togliendo poi dai particolari edifizi tutto ciò che, senza aumentarne la solidità, non servirebbe che di esuberante decoro ed abbellimento di cui sfoggiano molte costruzioni inglesi, si arriverebbe così a ridurre la spesa complessiva a soli dieci milioni.

Egli è perciò, o signori, che io vengo a proporvi lo stanziamento di una tale spesa, aprendo un credito straordinario al quale verrebbe sopperito mediante l'alienazione della darsena di Genova da trasformarsi in dock per il commercio che ne è in grandissima urgenza, e non può avere luogo più adatto all' uopo di quello prezioso seno di mare, conservando per un tempo più o meno lungo all' uso della marina militare il bacino da carenaggio ed il cantiere della Foce, stabilimenti tutti, il cui valore supererà di molto qualunque spesa si fosse per incontrare per l' oggetto di cui si tratta.

Sono immensi i vantaggi che il progettato stabilimento della marina militare nel golfo della Spezia sarà per apportare in ogni ramo del suo servizio, non che alla difesa del porto stesso di Genova e della frontiera marittima.

In quanto alla sicurezza dello stato riserverò le considerazioni che particolarmente la riflettono al progetto di legge che vi sarà presentato.

L'erezione dell' arsenale di marina nel golfo della Spezia, o signori, fu già in questa camera proclamata opera, più che nazionale, europea. Avvisando il ministero di mandar quest' opera prontamente ad effetto, ha l' onore di presentare, d' ordine della corona, alla discussione vostra il relativo progetto di legge.

PROGETTO DI LEGGE

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Art. 1. La marina militare verrà trasferita nel golfo della Spezia, dove avrà stanza principale.

Art. 2. Sarà costrutto nel seno del Varignano un arsenale militare marittimo secondo i progetti che verranno dal governo approvati.

Art. 3. Per l'esecuzione delle opere del nuovo stabilimento, per la traslazione del personale e del materiale della marina militare e per tutte le esigenze che ne derivano è autorizzata la spesa straordinaria di *dieci milioni* ripartitamente come infra nei bilanci del ministero della marina.

Bilancio 1857	— L.	1,500,000
» 1858	— »	2,000,000
» 1859	— »	2,500,000
» 1860	— »	2,500,000
» 1861	— »	1,500,000

Art. 4. Per la quota del 1857 sarà aperta una nuova categoria sotto il num. 35 colla denominazione: *Trasferimento della marina militare nel golfo della Spezia*, in aggiunta alla parte straordinaria del bilancio di detto esercizio.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Londra, 4, ore 3 ant. — Camera dei comuni.

Dopo 10 ore di discussione alla quale presero parte Roebuck, Gladstone, Disraeli, Gibson ed in cui fu vivamente attaccata la politica di lord Palmerston, che si è difeso da sè medesimo, il governo fu vinto da 247 voti contro 263.

Questa votazione fu accolta con grandi applausi per parte dell'opposizione.

Gli ambasciatori delle potenze estere assistevano alla seduta.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Insinuazione e demanio. I prodotti dell' insinuazione ascesero in gennaio 1857 a L. 2,836,804 91 contro L. 3,166,971 60 nel 1856, donde la diminuzione nel 1857 di L. 330,166 69.

Le categorie che presentano maggior diminuzione sono insinuazione e tabellione per L. 198,932 78; diritti di successione L. 99,337 40.

Filatura. Il sig. Felice Rignon, tanto benemerito dei progressi della serica industria in Piemonte ha introdotto nel suo stabilimento di Savigliano un nuovo metodo di riscaldamento per la filatura della seta, pel quale ha preso patente d' invenzione.

Per mezzo di questo metodo si possono filare i bozzoli in qualsiasi condizione atmosferica; in inverno e paese di pianura ed ottenere gli stessi risultati, come in estate e paesi di montagna; si può filare il titolo più delicato 8|9 d. come il 15|16 d. in dicembre come in luglio: si evita quella specie di gomma che produce sulla seta l' umidità atmosferica; si ottiene la massima regolarità d' elasticità e tenacità.

Qualunque località diviene adatta alle filature; Manchester può aver filatura come qualsiasi località meridionale.

Questi sono vantaggi ragguardevoli. Il bellissimo stabilimento del signor Rignon a Savigliano attesta che non sono esagerati. Il suo esempio varrà tanto pei filanti del paese, quanto per gli stranieri.

Tribunali. *Genova, 2 marzo.* Nella notte del 13 aprile del 1856, un incendio scoppiava nella così detta Cascina Bassa, abitata dalla famiglia di Bartolomeo Galleano.

In quella stessa notte si trovarono alcuni alberi in vicinanza di detta cascina di proprietà del detto Galleano scorzati, di maniera che fu universale opinione che quell'incendio fosse doloso: tanto più che una scala di legno mobile si trovò appoggiata al fenile della cascina, e l'incendio ebbe principio dall'appartamento superiore.

Fortunatamente nessuna vittima vi rimase; il Galleano era persona che non avea nemici, soltanto nutriva del mal'animo contro di lui Stefano Lombardo marito di una sua figlia, la quale aveva abbandonata la casa maritale per sevizie del suddetto Lombardo.

I sospetti caddero immediatamente sopra detto Lombardo; la pubblica sicurezza gli avvalorava con poco favorevoli informazioni, e le pedate rinvenute sotto gli alberi scorzati convenendo colle scarpe del medesimo, ne motivarono la cattura per parte dell'autorità giudiziaria.

Una lettera fatta scrivere dall'imputato quando si trovò nelle carceri di Novi, confermava i già concepiti sospetti, e quindi ne seguiva la di lui *messa in accusa* in senso dell'art. 700 del codice penale.

Nei giorni 26 e 27 dello scorso febbraio ebbero luogo i dibattimenti nanti di questa corte sotto la presidenza del consigliere Della Rocca.

Il pubblico ministero, rappresentato dal sost. avv. fisc. gen. Angelo Merello, sostenne provata l'accusa, e chiedeva la condanna del Lombardo alla pena di morte.

La difesa che fu sostenuta dagli avvocati Giovanni Montesoro per l'ufficio dei poveri, Giovanni Maurizio, ed Angelo Gianelli Castiglione, difensori di fiducia, conchiuse per l'assolutoria.

La corte nel giorno 28 febbraio p. p. pronunciava l'assolutoria dell'imputato, ed il pubblico ministero ordinava immediatamente che fosse posto in libertà.

Peraltro il signor presidente, dopo letta la sentenza, fece una seria ammonizione all'assoluto, osservandogli che *la di lui testa aveva corso un gran pericolo*, che procurasse di regolarsi in modo per l'avvenire da non poter più dare il benchè menomo sospetto alle autorità, al punto di rendersi finalmente degno di esser di nuovo accolto dalla moglie e dai parenti di lei.

(Gazz. di Gen.)

Macchina idropneumatica. Ieri l'altro il presidente del consiglio dei ministri, ministro delle finanze ed il ministro dei lavori pubblici hanno assistito in Genova all' esperimento della macchina idropneumatica inventata dai signori ingegneri Grandis, Sommeiller e Grattoni per comprimere con economia l' aria e ridurla a forza motrice, e ne hanno veduto l' applicazione ad un macchinismo dell' ingegnere inglese sig. Barthelet per il perforamento della roccia viva.

I saggi fatti furono molto soddisfacenti, essendosene ottenuto un lavoro di perforazione dai 9 ai 10 centimetri di lunghezza per ogni minuto.

Il ministero ha nominato una commissione incaricata di fare ulteriori sperimenti per poter dare un maturo giudizio tanto sul merito della macchina quanto sull' opportunità della sua applicazione all' aprimento della galleria del Moncenisio. *(Gazz. Piem.)*

Pubblicazioni. È uscito il secondo fascicolo del *Secolo XIX*, contenente la continuazione dei cenni storici dell' anno 1856 di G. La-Farina. — Torino, presso la società editrice italiana di M. Guigoni.

La direzione del *Bollettino dell' istmo di Suez*, diretto dal prof. Ugo Calindri, ha pubblicato il suo 4° fascicolo del volume 2°. — Torino, presso la stamperia dell' Unione tipografico-editrice torinese.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 4 marzo.

È la seduta aperta all'una e un quarto; ma il verbale della tornata di ieri non può essere approvato che alle due meno un quarto.

Il sig. Vegezzi-Ruscalla fa omaggio di un suo opuscolo.

Abolizione della limitazione legale degl'interessi convenzionali.

La commissione è composta dei deputati Farina P., Daziani, Cavallini, Ricci, Capriolo, Cavour G. relatore, e Tola.

Il presidente legge il progetto ed apre la discussione generale.

Chiglini si maraviglia che venga riproposto, e su basi di più larga libertà, un progetto stato l'anno scorso respinto dalla camera. Le cose non sono cambiate nè scemò la forza degli argomenti contrarii. Si dice che la banca fece venire molto danaro dall' estero, eppure fu costretta a restringere le sue operazioni: ciò che non sarebbe avvenuto, se avesse potuto alzare lo sconto. Ma sull' inutilità dello spediente di far venire danaro dall' estero, legge una lettera d'un senatore del Belgio al signor Baudrillart. A Genova arrivavano monete con un batello a vapore, per rifare il giorno dopo la stessa strada, giacchè i banchieri trovavano più conveniente mandar all'estero danaro che acquistar cambiali. Fra Parigi e Londra c'è ogni facilità di trasporto; eppure a Londra lo sconto percorse una scala dal 2 fino all'8, mentre a Parigi non fu minore mai del 4, nè maggiore del 6. Per ovviare ad una crisi monetaria, non c'è altro che il rimedio estremo di gettare sul mercato fondi pubblici a vil prezzo, come navigatori colti da furiosa burrasca. Non lo muovono nè l'esempio della Spagna, che è come un infermo che non trova mai quiete; nè i pareri delle camere di commercio in Austria e Prussia. In Germania si sviluppò la febbre della bancomania, sicchè lo sconto andò sino al 9 0|0. L'argomento poi del danno all'agricoltura acquistò maggior forza. Le provincie liguri sono flagellate per la sesta volta dalla crittogama. Ai proprietari agricoli è già grave l'accattare danaro al 5 0|0; che sarebbe poi se al 7 od all' 8? Il presidente del consiglio si mostrò già disposto a far qualche cosa pei paesi flagellati dalla crittogama, ma certo non potrebbe far loro mai tanto bene quanto male farebbe questa legge. I creditori vorranno o un maggior interesse o la restituzione del capitale.

I proprietarii dopo alcuni anni saranno rovinati; come i poveri imprenditori di case che assunsero danari a credito e veggono ora calare i fitti. Poche sono le frodi che si fanno alle leggi contro l' usura. Almeno la camera proceda gradatamente; non faccia in un giorno ciò che l' Inghilterra fece in parecchi anni, Il nostro paese somiglia piuttosto alla Francia che all'Inghilterra. S'introduca la libertà solo negli interessi commerciali. I banchieri non pagheranno mai interessi tali da distogliere dal prestito con ipoteca al 5 0|0. Negli uomini che stanno al governo è bello il coraggio, ma è bella anche la prudenza.

Farina P. osserva che il deputato Ghiglini confuse i capitali colle specie metalliche; che in ogni modo, se non giovò il mezzo di far venir danaro dall' estero, bisogna cercarne un altro; che a Londra lo sconto salì fino all'8, appunto perchè vi è libertà. Ai proprietarii di vigneti sarà più facile trovar capitali quando questi abbondino, perchè trovano quel compenso che si dà altrove. Noi abbiamo necessità di chiamar capitali nel paese. I galantuomini non vogliono mettersi in urto colla legge nè d'altronde dare il loro danaro solo al 5 0|0; quindi gli agricoltori cascano necessariamente in mano degli usurai. Vi sono impieghi sicuri come gl'ipotecari e che danno assai più del 5. La tendenza dei tempi è più per la mobilizzazione dei capitali. Le azioni industriali sono pure come una parte di proprietà stabile. Siamo in crisi e il provvedimento vuol essere attuato il più presto possibile. È prudenza uscire da una strada che ci mena a cattivi risultati. Se la libertà arreca con sè qualche inconveniente, arreca però anche vantaggi molto maggiori.

Arnulfo combatte lungamente e diffusamente il progetto; dice che, fra il proprietario di merci e il capitalista, le condizioni della concorrenza sono diverse, giacchè il primo è spinto a vendere da molte cause, mentre l'altro non offre la sua merce, ma aspetta che si domandi. Il credito d'altronde guarda anche alle qualità individuali, all'onestà, alla buona fede. Soggiunge che i contratti simulati sono colpiti dalla legge e che nessuna legge, del resto, va senza frode; che, quanto alla mobilità della misura degli interessi, nè questa è molto grande, nè vi sarebbe inconveniente a cambiar la tassa, quando sopravvenissero circostanze eccezionali; che la libertà degli interessi favorirà l' immoralità e le speculazioni azzardose; che l'Inghilterra aveva pur timori di questa libertà e la proclamò solo a gradi; che le nostre condizioni sono diverse, più agricolo il paese, più divisa la proprietà; che il libero scambio ha nulla a che fare colla libertà degli interessi; che si dovrebbe ora provvedere con altri mezzi, i quali, se vuolsi, avviino a questa libertà.

Farina P. dice che i capitalisti cercano pur tutti d'impiegare i loro capitali e che la libera concorrenza farà questi più abbondanti e più facile il trovarli; che i mutuanti onesti, entrando in concorrenza coi disonesti, costringeranno questi a ribassare le loro pretese; che ora; da chi pratica l'usura, soglionsi dare cartelle al pari, con un beneficio talora del 20|00 oltre l'interesse legale; che, se vi sono pochi casi di punizione dell'usura, gli è perchè questa sfugge quasi sempre alla legge.

Chi ha ora bisogno di un mutuo, lo trova assai difficilmente e prova ne sono le molte espropriazioni che hanno luogo da due o tre anni a questa parte. Gl'inconvenienti possibili poi sono tolti di mezzo dall' articolo della legge, che fa facoltà al debitore, malcontento del suo contratto, di scioglierlo dopo un anno. Così il debitore è fatto giudice della propria convenienza.

Mongellaz parla contro il progetto.

Della Motta dice che questa proposta è più grave di quella dell'anno scorso ed insiste sui contratti rovinosi di mutuo ad alti interessi, contro cui non ci sarà rimedio legale, e che ridurranno molti al proletariato. Dice poi che le speranze sulla concorrenza potranno non realizzarsi; che molti proprietari non troveranno facilità di prestiti nei loro piccoli centri; che troppa importanza si dà a questo riguardo ai bisogni del commercio; che i capitali si distorranno dall' industria e dal commercio, per impiegarsi lucrosamente in questi mutui.

La seduta è sciolta. Sono le 5 1|2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione e fortificazioni d'Alessandria.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

Il consigliere aulico Ernesto barone di Kellersperg è stato nominato vice-presidente della luogotenenza lombarda.

Martedì mattina (3) il ministro dell'interno barone di Bach partì da Milano alla volta di Vienna, dove il suo collega ministro degli esteri era giunto la sera del 26 febbraio p. p.

Toscana

Il 2 corrente il granduca con l'augusta consorte, il gran principe ereditario, e l'arciduca Carlo sono partiti da Firenze alla volta di Mantova, ove s'incontreranno con l' imperatore d'Austria. (*Monit. Tosc.*)

Stato Romano

Pesaro, 25 febbraio. Ieri, verso le 6 pomeridiane, proveniente da Ancona, giunse qui il principe Danilo di Montenegro col suo seguito. Questa mattina è partito alla volta delle Romagne.

Due Sicilie

Si legge nel *Corriere italiano*:

« Parecchi giornali hanno tenuto parola di un manifesto che il governo napolitano avrebbe indirizzato alle corti di Vienna, Berlino e Pietroburgo per lagnarsi delle potenze occidentali. Quella notizia non ha fondamento di sorte. Siccome il barone Brenier, che prima della rottura della corrispondenza diplomatica fu rappresentante della Francia presso la corte napolitana, aveva dato ordine di tener per suo conto l'hôtel della legazione a Napoli, i giornali parigini credettero poter riguardare quell'incidente come un segno infallibile del prossimo riannodamento delle relazioni. A dare un'apparenza di verità alla loro asserzione si aggiunse l'altro incidente dell'arrivo a Parigi dell'ex-inviato di Napoli presso quella corte, marchese Antonini. Questi due incidenti non hanno veruna importanza e sono affatto estranei alta politica. Sappiamo anzi da fonte positiva che dopo sospese le relazioni il governo di Napoli e le potenze occidentali non fecero neppure un passo per avviare un accomodamento delle differenze.

Notizie Estere

Svizzera

Si scrive da Parigi al *Bund* che in circoli ufficiali manifestasi un sensibile malcontento per gli indugi cagionati dalla Prussia negli affari di Neuchatel. Si chiederebbe dove sono rimasti i sentimenti concilianti, dei quali a suo tempo si è fatto tanto chiasso, quando si trattava della liberazione dei prigionieri realisti. Il tempo trascorso d'allora in poi è stato impiegato dagli inviati svizzeri con grande perseveranza e diligenza indefessa per intendersi coi rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra intorno ad una finale soluzione favorevole alla Svizzera. I suoi sforzi in questa via diconsi non senza successo, e nei circoli meglio informati non si dubita menomamente di un risultato favorevole alla Svizzera.

Un altro corrispondente dello stesso foglio dice che le quistioni di Napoli e di Neuchatel occupano quasi esclusivamente l'attività del gabinetto francese. In quanto all'ultima, l'imperatore si convince non senza dispiacere che dovrà procedere in modo molto serio per mantenere la parola data alla Svizzera.

Russia

Nei circoli diplomatici si parla di un memorandum rilasciato dal gabinetto russo e relativo alla quistione dell' organizzazione de principati danubiani. Vuolsi sapere che il medesimo verrà comunicato in via confidenziale soltanto a quei governi che assecondano le intenzioni della Russia nella detta questione. Rapporto all'unione è detto in esso memorandum, che attesa l'uguaglianza di nazionalità, di religione e di lingua dei moldo-valacchi, ell'è desiderabile e naturale e non pregiudica per nulla gl'interessi europei.

(*Corriere italiano*)

Si ha in data di Pietroburgo 18 febbraio, che in forza del trattato russo-cinese del 14 giugno 1728, verrà sostituita nel 1857 una missione a quella ecclesiastica, esistente a Pekin. Oltre agli ecclesiastici vi saranno addetti parecchi dotti in rami scientifici importanti. Non si sa ancora se questi avranno pure incombenze politiche. Intanto si fecero già i passi preliminari per trasportare gli oggetti di questa spedizione da Kiachta a Kalgan. La missione che viene ora mutata passò 7 anni a Pekin, e ritorna fornita di cognizioni intorno ai costumi, agli usi ed alle leggi del paese, per valersene in luogo opportuno.

Notizie Ultime

Da alcuni giorni l' *Univers* pubblica uno scritto del vescovo d'Annecy intitolato: *Sin dove è giunta la rivoluzione?* Noi prestiamo poca attenzione a simili insulsi attacchi contro tutto ciò che non è conforme alle opinioni del partito cui appartiene lo scrittore. Il *Journal des Débats* fa la seguente osservazione: « Il vescovo di Annecy abita in Piemonte, cioè in un paese nel quale sussiste il governo costituzionale. Bisogna che il governo del Piemonte sia veramente liberale; bisogna che il paese goda di una grande libertà, affinchè un vescovo possa fare simili attacchi contro la costituzione e le leggi sotto la cui protezione egli vive. »

E poi questi clericali si lagnano ancora di essere perseguitati, e mentre sono i primi e i più forsennati nell'abusare della stampa, si scatenano degli abusi della stampa stessa!

— Il *Siècle* ha una lunga lettera di Milano del 21 febbraio che riepiloga e conferma tutte le notizie di quella città già da noi date, e parla delle numerose sottoscrizioni al monumento all'esercito sardo, e ai cento cannoni d'Alessandria. Manderà il conte Buol una nota anche al governo francese, per lagnarsi delle calunnie e delle ingiurie di quella stampa? Sosterrà egli in faccia al *Siècle* l' entusiasmo della popolazione di Milano e la fiducia delle medesime nel governo austriaco?

— Il *Tempo* di Berlino dice a proposito della questione di Neuchatel che la concessione della Svizzera non ha risolto che una questione preliminare, e che questa soluzione permette alla Prussia di ritornare alle obbligazioni del protocollo di Londra, cioè di astenersi dall'impiegare misure coercitive contro la Svizzera, e di lasciare l'affare in mano delle grandi potenze. La Prussia non sarebbe mai andata più in là, neppure nelle sue ulteriori dichiarazioni. Non ha mai fatto sperare che in caso della liberazione dei prigionieri, avrebbe emesso un atto di spontanea rinuncia.

In questo modo la Svizzera non avrebbe guadagnato altro che di rimettere le cose in *statu quo* abbbandonando le guarentigie che aveva in mano, e il partito che si era opposto all'accomodamento nell'assemblea federale, avrebbe in sostanza avuto ragione.

— Da Berlino si scrive essere stato indisposto il barone di Humboldt, ma ora trovasi il medesimo in via di rapido miglioramento.

— Una lettera di Vienna dice che le voci di un imprestito del governo austriaco furono sparse unicamente per motivi di speculazione. Il governo avrebbe trovato mezzo di ridurre il suo debito fluttuante verso la banca a soli fiorini 209,643; e nel prossimo rendiconto della banca anche questo residuo sarà scomparso. Il governo avrebbe ottenuto questo risultato mediante gli introiti delle dogane; è però a dubitarsi che quella cifra sia esatta e converrà attendere migliori schiarimenti.

— Un rendiconto della *Gazzetta di Madrid* reca che gli stabili che dovevano essere venduti in forza della legge sulla *disamortizzazione* del 1 maggio 1855 ascendevano a 243,109, di cui 12,711 appartenenti al clero regolare, 129,372 al clero secolare e il resto alle comuni e a stabilimenti militari, di beneficenza e d'istruzione, e al defunto D. Carlos. Quelli effettivamente venduti sono in numero di 52,162, e la somma totale introitata ascende a reali 941,407,112.

Si fanno preparativi in Spagna per le elezioni, ma si aggiunge che i progressisti non vi avrebbero preso parte. Dall'Avana si hanno notizie del 24 gennaio e si annunziava che una piccola squadra era partita per Vera Cruz e che il generale de la Concha faceva attivi preparativi per una spedizione più importante.

Se gli spagnuoli prendessero Vera Cruz, il Messico sarebbe privato del suo più importante reddito delle dogane in questo suo porto principale.

Al primo giorno dell' anno il presidente del Messico ricevette con solennità il corpo diplomatico, ed uno dei suoi membri, parlando in nome di Guatemala, della Francia, degli Stati Uniti, dell' Equatore e dell' Inghilterra, disse sperare che il presidente avrebbe adempiuto ai suoi doveri elevati col ristabilire l' ordine e il regno della giustizia, e col prevenire in futuro la rinnovazione delle tristi scene che sgraziatamente ebbero luogo in una parte della repubblica.

Questo discorso produsse una grande sensazione nel Messico.

— Il *Nord* ha una corrispondenza da Bucharest nella quale si fanno severe lagnanze per il rigore col quale si escludono i giornali che parlano dell'unione dei principati; persino le lettere vengono trattenute.

— La medesima reca il bilancio del 1856 della Valacchia. Gli introiti ascendono a piastre 25,399,095 e le spese ordinarie a piastre 22,655,314. Le spese straordinarie sono molto superiori all'avanzo sulle spese ordinarie, specialmente a motivo dell'occupazione austriaca. La deficienza per questo titolo ascende a tre milioni di piastre ossia un milione di franchi, l'ottava parte degl'introiti totali.

— Da Stoccolma si scrive che la dieta svedese ha reietto la proposta di modificare la vigente legge sulla reggenza in caso di malattia od assenza del re. La proposizione era di affidarne l'incarico al principe reale, in sua mancanza ad un altro principe della famiglia reale, e solo in difetto di entrambi ad un consiglio di ministri. Presentemente l' incarico appartiene al consiglio. La proposizione fu adottata dalle camere dei borghesi e dei contadini, ma respinta da quelle del clero e dei nobili. Ciò equivale ad una reiezione, giacchè per l'approvazione di una legge è d' uopo la sanzione almeno di tre ordini.

— Si dice che il trattato anglo-persiano sia convenuto *ad referendum*, cioè che debba essere sottoposto all'approvazione dei rispettivi governi, il che per la distanza di Teheran richiederà tre mesi di aspettazione prima del compimento finale.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 4 sera.

Si legge nel *Morning-Post* in data d'oggi:

Lo scioglimento del parlamento avrà effetto tostochè i preliminari necessarii sieno compiuti, e sia guarentio il pubblico servizio.

Berlino, 4.

La legge sul divorzio è stata respinta con 39 voti di maggioranza. Tale votazione ha prodotto una grande sensazione.

La borsa di Parigi fu fiacca sotto l'impressione delle notizie di Londra.

Credito mobiliare 1465.
Strade ferrate austriache 791.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 622.

Borsa di Parigi del 4 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	71 15	71 20
4 1|2 p. 0|0	95 »	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	91 25	» »
3 p. 0|0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.	93 5|8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Nell' atonia nervosa dello stomaco gl'intestini s' indeboliscono. In questa prostrazione, dovuta al cangiamento di temperatura, i medici ordinano, siccome il tonico più sicuro e l' anti spasmodico più efficace, il sciroppo di scorze d'arancio amare, di J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

APERTURA
DEL
CAFFÈ CONTE VERDE

Via Lagrange, casa Cavallo, sotto i portici di S. Salvario, ove trovansi scelti vini si imbottigliati che non, nazionali ed esteri, non che giuoco del bigliardo, ecc.

Il proprietario avendo decentemente abbellito il suddetto caffè, in un colla puntualità e proprietà nel servizio, osa sperare di vedersi onorato di numerosi avventori.

COMPAGNIA TRANSATLANTICA
DI GENOVA

LINEA DEL BRASILE

Partenze regolari il 20 d' ogni mese

I quattro magnifici Vapori ad elice nuovi, espressamente costruiti nei cantieri di Londra,

VITTORIO EMANUELE di 1800 Tonn. | CONTE CAVOUR . . . » 1800 Tonn.
GENOVA . . . . . . » 2000 » | TORINO . . . . . . » 2009 »

partono da **Genova** per **Rio Janeiro** al **20** e da **Rio Janeiro** al **1°** di ciascun mese: toccano
in *ANDATA* i porti di *Marsiglia, Barcellona, Cadice, Teneriffe, Pernambuco e Bahia;*
in *RITORNO* » *Bahia, Pernambuco, S. Vincenzo, Madera, Lisbona e Marsiglia;*
coincidono in *Rio Janeiro* con altro vapore della Compagnia l'**ITALIA**, esclusivamente destinato al

SERVIZIO DEL RIO DELLA PLATA
il quale parte

da **Rio Janeiro** per **Montevideo** e **Buenos-Ayres** al **25** d'ogni mese;
» **Buenos-Ayres** per **Montevideo** e **Rio Janeiro 15** »

Il **CONTE CAVOUR** . Com. G. Denegri, partirà da **Genova** il **20** febbraio
» **TORINO** . . . . . . » L. Dodero » » **20** marzo
» **VITTORIO EMANUELE** G. Pittaluga » » **20** aprile
» **GENOVA** . . . . F. Napoli » » **20** maggio.

Dirigersi in Genova all'Uffizio della Direzione, ed in Torino A. Bonafous e Comp.

E. QUINTERIO E C.

15 -- *Via Mercanti -- Torino.*

OLIO DI RESINA purificato per illuminazione . . . . . L. 100
Id. id. comune per asfalto, inchiostro da stampa ecc. » 60
GRASSO per ruote e macchine, 1.a qualità . . . . . . » 100
Id. id. id. 2.a » . . . . » 80
MASTICE per bottiglie a vari colori, 1.a qualità . . . . » 60
Id. id. id. 2.a » . . . . . . » 50
(i 100 chilogrammi)

AVVISO

Vendita od affitto di una CASA in Cremona compresi i migliori meccanismi per filare e filatoiare la seta, con abbondante provvista di legna da fuoco e circa due mila oncie di semente a buoni patti per quest' anno e anche pel 1858.

Un terzo della seta filata da 104 filatrici può ridursi ogni giorno parte in trama e parte in organzino col filatoio mosso dal vapore, come lo sono i 104 molini. Il proprietario sa ebbe disposto ad attivare il serico suo opificio anche col mezzo d'un esperto socio. — Per ulteriori schiarimenti dirigersi al signor ingegnere Giovanni Quaranta in Cremona.

Solfato di Chinina puro

*a L. **35** l'Etto per contanti*

alla Farmacia Depanis, Via Nuova, Torino.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi* via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO -- *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

Corso autentico -- *Torino, 4 marzo* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite *Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0|0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio	91-40-70	— — —	91-75	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0|0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbligazioni				
1834 4 0|0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre	— —	— — —	940	— — —
1850 » 1 agosto	— —	930	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.				
FONDI PRIVATI Azioni				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	1395 30 aprile	— —	— — —
Telegrafo sottomarino	— —	— — —	— —	145 150 31 marzo
Cassa sconto (nuovissime)	279 —	280 30 aprile	— —	281 30 aprile
Id. (liber.)	— —	288 30 aprile	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	322-50 321	324-50 30 aprile	321 —	322-50 31 marzo
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio	— —	730 30 aprile	718	730 30 aprile
— Obbl. id.	— —	— — —	— —	282 31 marzo
— di Susa 1 gennaio	— —	570 31 marzo	570 —	570 31 marzo
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Vittorio Emanuele	610 —	— — —	— —	— — —

Corso normale -- *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 85	98 85
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 85	98 85
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 48	28 55
» di Genova	78 75	78 90
Sovrana nuova	35 »	35 07
» vecchia	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Almanacco per l' anno 1857.

1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	1	2	3	LUG.	...	...	...	1	2	3	4
	4	5	6	7	8	9	10		5	6	7	8	9	10	11
	11	12	13	14	15	16	17		12	13	14	15	16	17	18
	18	19	20	21	22	23	24		19	20	21	22	23	24	25
	25	26	27	28	29	30	31		26	27	28	29	30	31	...
FEB.	...	...	...	...	...	...	...	AGO.	...	...	...	...	...	...	1
	1	2	3	4	5	6	7		2	3	4	5	6	7	8
	8	9	10	11	12	13	14		9	10	11	12	13	14	15
	15	16	17	18	19	20	21		16	17	18	19	20	21	22
	22	23	24	25	26	27	28		23	24	25	26	27	28	29
MAR.	...	...	...	...	...	...	...		30	31	...	...	...	...	...
	1	2	3	4	5	6	7	SETT.	...	...	1	2	3	4	5
	8	9	10	11	12	13	14		6	7	8	9	10	11	12
	15	16	17	18	19	20	21		13	14	15	16	17	18	19
	22	23	24	25	26	27	28		20	21	22	23	24	25	26
	29	30	31	...	...	...	...		27	28	29	30	...	...	...
APRIL.	...	...	...	1	2	3	4	OTT.	...	...	...	...	1	2	3
	5	6	7	8	9	10	11		4	5	6	7	8	9	10
	12	13	14	15	16	17	18		11	12	13	14	15	16	17
	19	20	21	22	23	24	25		18	19	20	21	22	23	24
	26	27	28	29	30	...	...		25	26	27	28	29	30	31
MAG.	...	...	...	...	...	1	2	NOV.	...	...	...	...	...	...	...
	3	4	5	6	7	8	9		1	2	3	4	5	6	7
	10	11	12	13	14	15	16		8	9	10	11	12	13	14
	17	18	19	20	21	22	23		15	16	17	18	19	20	21
	24	25	26	27	28	29	30		22	23	24	25	26	27	28
	31	...	...	...	...	...	...		29	30	...	...	...	...	...
GIUG.	...	1	2	3	4	5	6	DIC.	...	...	1	2	3	4	5
	7	8	9	10	11	12	13		6	7	8	9	10	11	12
	14	15	16	17	18	19	20		13	14	15	16	17	18	19
	21	22	23	24	25	26	27		20	21	22	23	24	25	26
	28	29	30	...	...	...	...		27	28	29	30	31	...	...

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 35, 3 40, 6 25 pom.
Partenze da Voltri
Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 9. 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom.
Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 35, 4 45 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*
DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE
Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 50 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'
Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 35 antim. — 5 40 pom.
Partenze da Santhià
Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 50, 3 45 pom.
per Alessandria » 8 20, 11 13 ant. — 3 30 pom.

Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferito, i suo laboratorio in casa Dumontell sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

PAPIER A CIGARETTE Catalan préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris. *Exposition universelle de Paris* 1855.

Ce papier brûle régulierment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la boîte contenant *cinq mille* feuilles en cahiers très-gracieux et très-commods, pour l'extraction des feuilles et leur conservation. — *Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9.* (Spedizione in provincia.)

Da rimettere

L'EXPRESS

Unico Specifico Guarentito
CONTRO I CALLI

Questo specifico del Bolmida ha un effetto ammolliente che toglie subito il dolore, e con cinque al più applicazioni lo fa svanire affatto. Prezzo fr. 2. Ricapito in Torino presso le farmacie Tacconis già Cauda, via Doragrossa; Barbiè, piazza S. Carlo; Cerrutti, via Po; Genova, Bruzza; Asti, Boschiero; Intra, Caccia. L'Autore offresi anche d'applicarlo a domicilio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NER
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli: Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L' imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all' ufficio de *'Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

Tipografia dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.